

MATER AMABILIS

TESTIMONIANZE DI ARTE E DEVOZIONE MARIANA A SAN DANIELE DEL FRIULI



Museo del Territorio, San Daniele del Friuli

MATER AMABILIS

TESTIMONIANZE DI ARTE E DEVOZIONE MARIANA A SAN DANIELE DEL FRIULI

a cura di

Valentino Pace e Roberta Costantini

Associazione "*Vivi il Museo*" Onlus



Renzo Tubaro,
Nozze di Cana.
San Daniele del Friuli,
santuario della Beata Vergine
di Strada.

gemonesi Petro D'Aronco e Francesco Contasso; sulla sua cimasa si trova la figura di san Domenico, affrescata dall'osovano Domenico Fabris (1814-1901), pittore che a lungo dimorò a San Daniele, "specializzato" nella decorazione delle molte chiese friulane che nella seconda metà dell'Ottocento furono rinnovate, assecondando un gusto neorinascimentale attraverso richiami alla grande pittura veneta, veronesiana in modo particolare²¹.

Allo stesso Fabris si deve, nel 1867, il grande affresco che sul soffitto della navata propone l'episodio della *Presentazione di Maria al tempio*, tratto dalla *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze, complicato dalla visione delle schiere celesti e dall'illusionistica lotta tra san Michele e Lucifero, il quale sembra precipitare nell'abisso (una scena ispirata dalla lettura dell'*Apocalisse*). Quest'ultimo drammatico evento, che tanto si presta a una facile "retorica" figurativa, fu trattato dal Fabris in diverse altre occasioni, tra le quali il soffitto della chiesa di Madonna di Buja. Tuttavia, va notato che nel contratto stipulato il 31 maggio 1866 tra i fabbricieri e il pittore, si parla di un altro soggetto, sempre legato alla vita di Maria: la «Natività della Beata Vergine»²², un tema che forse non consentiva di decorare uno spazio tanto esteso e non permetteva spettacolari virtuosismi prospettici.

L'inaugurazione dell'opera, il 17 novembre 1867, fu un grande evento per la comunità locale, solennizzato da celebrazioni, delle quali all'attacco di questo *excursus* abbiamo ricordato il dotto discorso del sacerdote Domenico Fabricj, incentrato sull'importanza del culto per la Vergine²³.

A quasi un secolo di distanza dalla realizzazione del Fabris, nel 1953 e nel 1954, in occasione dell'anno santo mariano, un altro artista affrescò per Madonna di Strada, chiamatovi dall'allora cappellano don Onorato Lorenzon: il codroipese Renzo Tubaro (1925-2002), cui spetta, tra l'altro, nell'abside il vasto ciclo dedicato alla vita di Maria, dove ha illustrato la *Visitazione*, l'*Adorazione dei pastori*, *Gesù fra i dottori del tempio*, la *Sacra Famiglia nella bottega di Nazareth*, l'*Assunzione*, *Maria incoronata dalla Santissima Trinità* e le *Nozze di Cana*²⁴. Tali soggetti, comunque, non riflettono la primitiva idea dell'artista, che avrebbe voluto presentare momenti di prefigurazione mariana nell'Antico Testamento, scelta che implicava un'alta conoscenza delle scritture e una capacità interpretativa non comune e quindi bocciata dalla Commissione d'arte sacra²⁵.

Tubaro fu un autore assai prolifico, attivo sulle pareti di molte chiese friulane, sempre capace di produrre opere di grande qualità

formale nonché tecnica, per l'impiego del cosiddetto "buon fresco", sorrette da una notevole tensione espressiva, ben ancorata all'ambito figurativo, che declina sia i linguaggi della classicità sia quelli della modernità in un lessico forbito e a tratti aulico, eppure fresco, colloquiale, in grado di comunicare con immediatezza. In particolare, il pittore codroipese, come altri della sua stessa generazione, si concentrò sulla nuova interpretazione dei temi dell'arte sacra, ottenendo esiti di indubbio valore, riuscendo a esaltare le necessità narrative per mezzo di una raffinata poetica.

Simili caratteri sono ben presenti nell'impegnativo ciclo sandanielese, capolavoro della giovinezza di Tubaro, peraltro assai apprezzato da critica e pubblico fin dalla sua creazione, in cui compaiono cromie accese con accostamenti tra loro quasi dissonanti, forme e impaginazioni in bilico tra rinvii rinascimentali e slanci nella contemporaneità: tratti stilistici che paiono richiamare le squillanti e insieme drammatiche composizioni sacre di Benjamin Britten, come inni elevati al cielo con i sereni metri del passato per dar voce alle inquietudini del presente.

¹ *Parole dette* 1868, p. 7.

² Per tali aspetti si rinvia alle considerazioni espresse in BERGAMINI 2000 e VENUTI 2000.

³ Cfr. G. BERGAMINI in *Arte sacra* 1979, pp. 34-35.

⁴ Su quest'opera: G. BERGAMINI in *Arte sacra* 1979, p. 44; sull'autore: BERGAMINI 1993.

⁵ Per tale opera: VENUTI, PERON 2004, p. 149.

⁶ Su quest'ultimo gruppo ligneo si veda anche il saggio di Perusini, in questo stesso volume.

⁷ Cfr. F. QUAI in *Arte sacra* 1979, pp. 58-59; LUCCO 1986, p. 147; P. PASTRES in *La Galleria d'Arte Antica* 2002, pp. 46-47.

⁸ Sulla figura e l'opera di Pellegrino da San Daniele si veda: TEMPESTINI 1979; RIZZATTO 1998 e 2000; *Pellegrino da San Daniele* 1999 e 2000.

⁹ Cfr. D. CECUTTI in *Pellegrino da San Daniele* 2000.

¹⁰ FURLAN 1988, p. 217.

¹¹ Sull'Amalteo si veda soprattutto *Pomponio Amalteo* 2006.

¹² Sui dipinti sandanielesi dell'Amalteo: E. MITRI in *Arte sacra* 1979, pp. 72-73. Per quanto riguarda la fortuna delle perdute opere del Pordenone si veda PALAZZETTI 2006.

¹³ Sull'Urbanis si veda, in particolare, QUAI 1963.

¹⁴ Sull'opera: F. PIUZZI in *Arte sacra* 1979, p. 76.

¹⁵ Cfr. F. QUAI in *Arte sacra* 1979, p. 76.

¹⁶ Per tale opera: F. QUAI in *Arte sacra* 1979, p. 78.

¹⁷ Sulla storia del santuario si veda, TOSORATTI 2004b.

¹⁸ Per tale opera si rinvia a TOSORATTI 1994b, pp. 116-119.

¹⁹ Si veda BERGAMINI 1998, pp. 301-302.

²⁰ Per tali opere si rinvia a GOI 2002.

²¹ Su Fabris si veda VISENTIN 2008.

²² Come si evince dai documenti riportati in TOSORATTI 2004b, pp. 74-79.

²³ *Parole dette* 1868.

²⁴ Su Renzo Tubaro e la sua attività sandanielese, in particolare: *Renzo Tubaro* 1997.

²⁵ Sulla questione si veda quanto testimoniato dallo stesso Tubaro nel 1994 in un'intervista concessa a un periodico sandanielese: cfr. *A San Daniele* 1994.